

Contro il ridimensionamento prospettato dalla Samin

Iniziativa di lotta in maremma per l'occupazione nelle miniere

Nei prossimi giorni saranno occupate simbolicamente tutte le miniere - Una manifestazione a Roma - Il 6 novembre astensione di 24 ore e giornata nazionale di lotta insieme alla Sardegna

Grave decisione dell'Etruria Oro

Azienda orafa aretina licenzia 32 dipendenti

La fabbrica fino a qualche tempo fa era collegata alla Uno A Erre



GROSSETO - Tutti i minatori grossetani si sono mobilitati per affrontare con il governo la battaglia decisiva tesa a varare il piano minerario, ribaltando gli orientamenti di ridimensionamento produttivo e occupazionale pervicacemente sostenuto dalla Samin.

Giovedì sera, tutti i consigli di fabbrica delle miniere e della Solmine dello stabilimento Casone, sono riuniti a Massa Marittima, per rispondere con l'iniziativa alla mancanza assoluta di garanzie data dal nuovo ente di gestione, nel corso dell'incontro tenutosi tra i sindacati di categoria e la Samin. Ma vediamo il concreto quali iniziative sono state assunte per sollecitare il parlamento e il governo a rivedere l'ipotesi Samin. Mercoledì 8, per l'intera giornata, verrà messa in atto l'occupazione di tutte le miniere e dello stabilimento Solmine di Scarlino, tenendo sul luogo di lavoro assemblee pubbliche con le segreterie provinciali dei partiti politici, alla quale sono stati invitati a partecipare gli stessi organi di informazione.

Scopo dell'incontro è quello di chiedere alle forze politiche di intervenire per sollecitare a livello di Stato una consapevolezza del ruolo economico e sociale che riveste per l'economia l'occupazione, il comparto chimico minerario della Maremma.

Sabato 11 alle 10 a Roma, in occasione dell'incontro al ministero delle Partecipazioni Statali con l'on. Toni Bisaglia, insieme ai sindacalisti di lotta, il segretario della miniera di Fenice Capanne, Bochegiano, Niccioleto, Gavorrano e i chimici dello stabilimento del solforio, faranno richiesta di capitale per dare luogo ad una "occupazione simbolica" del palazzo ministeriale, volta a indurre il ministro a dare risposte certe e garanzie in merito al rilancio del settore minerario chimico e metallurgico, visto nel quadro degli investimenti e della riconversione produttiva.

Per giovedì 16 inoltre nel contesto della giornata nazionale di lotta delle zone minerarie (Sardegna e Toscana) astensione dal lavoro per 24 ore. Prima di tale scadenza i consigli di fabbrica e il consiglio unitario di zona CGIL, CISL, UIL delle colline metallifere, andranno ad un incontro con le segreterie provinciali della federazione sindacale per sottoporre all'attenzione l'eventualità di una manifestazione pubblica di zona tesa ad investire l'insieme delle categorie produttive.

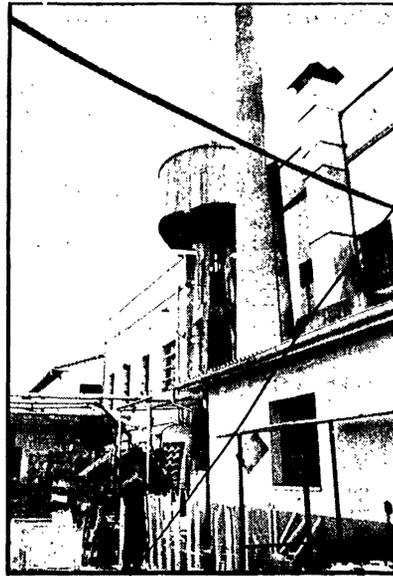
Come si vede quindi la vertenza mineraria si acuisce per le prospettive inquietanti che incombono sul futuro di un settore trainante e fondamentale dell'economia provinciale e nazionale. Dalla Maremma, provincia mineraria per antonomasia, viene dunque un monito al governo e al parlamento per affrontare e risolvere uno dei problemi indispensabili all'apporto di risorse e mezzi per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno e del paese.

Paolo Ziviani

Viaggio nell'universo della pelle: interviene un Cdf

«Per disingannare ci ricatteranno con l'occupazione»

I lavoratori della David di Santa Croce avanzano questa preoccupazione rispondendo all'Associazione conciatori



Questa volta interviene chi nella pelle ci naviga da un anno all'altro: gli operai di una delle concerie più grosse di Santa Croce, la David. Il loro più che un intervento organico sulla complessa fematica del modo di produrre sancroceese e dell'inquinamento è una breve risposta al contributo già pubblicato dagli imprenditori riuniti all'Associazione conciatori.

NELLA FOTO: l'esterno di una conceria nella zona del cuolo

SANTA CROCE - Intervengo in merito a quello che l'Associazione conciatori ha fatto pubblicare sull'Unità, per quanto riguarda il grado di inquinamento idrico ambientale ed atmosferico delimitato in conseguenza del paricolare sviluppo industriale della conceria che si è avuto a S. Croce e nel comprensorio. Come consiglio di fabbrica non ci soffermiamo particolarmente sulle responsabilità, se mai ce ne fossimo, dell'ente locale, perché non è questi che decide il ciclo produttivo e la natura dei prodotti inquinanti impegati nella conceria. Ma siamo rimasti meravigliati, come responsabili sindacali a livello aziendale, nel leggere che gli imprenditori sono consapevoli che il grado di inquinamento è basso, a S. Croce, a smettere quello che hanno fatto pubblicare c'è il loro comportamento; c'è una piattaforma comprensiva delle testate televisive, emanata nel novembre del 1977 all'Assemblea padronale, ed in quella piattaforma ci sono precise proposte prima di tutto in materia di disinquinamento e di ricerca di prodotti non nocivi da impiegare nel processo produttivo.

Visto i costi sociali in termini di malattie professionali, infortuni e l'alta percentuale di mortalità per tumori tra i lavoratori e nella popolazione, con volgendolo particolarmente enti pubblici come l'Irpag, l'Università, il C.N.R. ed il Consorzio sociosanitario. Di fronte a questa precisa ed impetuosa richiesta della classe operaia e dei cittadini, il padronato ad un anno di distanza, non sente il dovere morale e civile di intavolare un serio confronto e di conseguenza le trattative per risolvere questo prioritario problema che provoca danni incalcolabili sul territorio e sulle persone; vedi il caso della Boccadori a Genova ed altri a cui non è dato riferirsi. S. Croce nell'anno 1978.

Per quanto riguarda la riconversione produttiva anche noi siamo consapevoli che non potrà essere breve. Ma se le forze padronali avessero colto con responsabile obiettività e sollecitudine le analisi e le proposte che scaturirono ad esempio dalla conferenza di produzione che come operaio, sindacato e forze politiche facemmo nel novembre 1976 a Castelnuovo, oggi qualcosa di concreto e di utile si sarebbe potuto fare per il bene di tutti. Per quanto riguarda l'inchiesta della magistratura di Pisa anche noi vogliamo che sia fatta piena luce sui veri responsabili di tale situazione economica, augurandoci che dietro questa iniziativa non ci siano forze e progetti del tutto opposti a quelli che finché sta si prefigge, perché se così fosse, come operaio siamo pronti a far sentire tutto il nostro peso politico e sindacale in difesa della direzione giusta e punisca i veri responsabili di questo non più tollerabile grado di inquinamento del comprensorio.

Il Consiglio di fabbrica della conceria «David» Santa Croce sull'Arno

Iniziativa dell'Associazione regionale cooperative di consumo

«Difendiamo il consumatore»

Le coop aderenti alla lega presentano un regolamento di attuazione della legge numero 283 sulla tutela igienico-sanitaria dei consumatori - Novità per il « marchio coop »

Non è solo il problema dei prezzi che assillano i consumatori ma anche quello della genuinità. Troppo spesso cadono nelle reti tese dalla pubblicità senza trattare opportunamente la corrispondenza della qualità delle merci al prezzo. Sono state condotte, in questi giorni, indagini indicative come quella sulla biodegradabilità dei prodotti detergenti. Per la eliminazione dei coloranti. Per interventi contro la nocività dei cibi.

Le cooperative, che sono state sempre in prima fila in questa lotta, cercano ora di intervenire in maniera più organica ed incisiva su questo terreno.

Così le tre centrali cooperative hanno deciso di compilare una legge non dispensabile (parliamo della legge n. 283 del 30 aprile 1978 finalizzata alla tutela igienico-sanitaria dei consumatori) ed oggi presso le cooperative di consumo si sta discutendo la possibilità di adottare una legge di attuazione della legge n. 283 del 30 aprile 1978.

Il regolamento di attuazione della legge n. 283 del 30 aprile 1978, si caratterizza per la tutela del consumatore nei settori degli alimenti.

Ecco quindi la richiesta di definire cosa si intende per etichetta, di indicare su tutte le etichette in maniera leggibile e non in codice, di riportare sull'etichetta l'elenco degli ingredienti, degli additivi, dei trattamenti subiti, dei limiti di temperatura. Anche per quanto concerne i messaggi pubblicitari la legge indica la possibilità di vietare di sorprendere la buona fede dell'acquirente. Una commissione consultiva per la prevenzione degli abusi nella commercializzazione di sostanze alimentari da sostituire a livello ministeriale.

Si voterà a febbraio nell'ateneo di Pisa?

PISA - I rappresentanti delle forze politiche dell'università hanno chiesto al rettore di indire a febbraio la scadenza delle elezioni per il rinnovo degli organismi universitari. La richiesta è contenuta in un documento unitario firmato dai movimenti giovanili socialista, comunista, democratico, repubblicano e dal Pci e Mls (Movimento lavoratori socialisti). Nel documento si chiede al Rettore e al Parlamento di chiedere che siano presi provvedimenti per garantire lo svolgimento delle elezioni secondo le nuove modalità di partecipazione degli organismi stabilite dal recente decreto legge. Nel caso che questi provvedimenti non venissero presi le forze politiche potrebbero decidere di non partecipare alle elezioni.

I rappresentanti delle forze politiche operanti nell'università è scritto nel documento - alla luce del decreto legge ministeriale che stabilisce nuove modalità per la composizione degli organi di governo dell'università (fra cui l'aumento del numero dei rappresentanti studenteschi nei consigli di facoltà) a 25 per cento del numero dei docenti e dei diritti di voto di questi studenti che questi fatti nuovi costituiscono delle modifiche sostanziali e che possano favorire un nuovo interesse degli studenti. L'attuale composizione infatti non ha consentito ai rappresentanti studenteschi una reale incisività. Adesso col loro numero e con il diritto di voto essi potranno elevare la qualità del dibattito che si svolge negli organismi e potranno finalmente pesare.

Per questi motivi - continua il documento - oltre che per motivi tecnici, derivanti dall'impossibilità materiale di far partecipare al voto tutti gli studenti qualora le elezioni rimanesse fissate per il 5 dicembre, i rappresentanti delle forze politiche chiedono al rettore di adoperarsi perché le elezioni siano spostate alla loro scadenza naturale, in febbraio. Questo ci consentirebbe - affermano ancora i rappresentanti delle forze politiche - di aprire un dibattito democratico e approfondito fra gli studenti. Un problema della riforma ed in particolare sulla funzione della rappresentanza studentesca (regli organi di governo riallacciandoci ai temi posti dalla lotta di questi giorni) del personale non docente dei precari. I rappresentanti delle forze politiche ritengono inoltre che il Parlamento, attraverso l'approvazione del decreto debba stabilire norme precise che garantiscano immediatamente l'attuazione delle elezioni con le nuove modalità, eventualmente decidendo che fino alla definitiva sistemazione dei docenti nelle due fasce di docenti e associati il 25 per cento vada costituito in rapporto agli attuali professori cattedratici e incaricati. Nel caso che queste condizioni non si verificassero i rappresentanti delle forze politiche rimettono in discussione l'opportunità di partecipare.

Paolo Ziviani

In provincia di Arezzo esistono tre televisioni « libere »

Aria di tempesta nelle emittenti private Licenziati due redattori di Tele Etruria

Il 53% della tele appartiene ad Attilio Lebole - I componenti della redazione avevano chiesto la fine del lavoro nero ed un inquadramento nel contratto dello spettacolo

AREZZO - Per le televisioni private è finito il tempo delle vacanze grasse. Messe in piedi nei modi più impensati e spesso improvvisati sono adesso arrivate ad una nuova troppa stretta per farle sopravvivere. Siamo di fronte ad un processo di concentrazione delle testate televisive: quelle più robuste, con finanziamenti seri, continuano a tenere dati e si sviluppano; quelle minori vendono o vengono scorporate. In attesa della legge, nella provincia di Arezzo, su tre emittenti private, due sono in vendita al miglior offerente ed una appartiene in crisi. Quest'ultima è Radio Etruria, televisione di cattedrale della città di Arezzo, unica privata, con canale di frequenza di 53,5 Mc. e sede di Siena, che quasi tutti gli aretini riescono a vedere. I due redattori sono giunti a chiedere licenziamento dopo una giornata di sciopero. Ripercorriamo la storia di questi ultimi giorni.

A Tele Etruria lavorano tre pubblicisti inquadrati fra i lavoratori dello spettacolo: il direttore, un redattore a 8 ore ed un altro a metà tempo. A questi tre se ne aggiungono no altrettanti che lavorano a cachet, ossia un tanto al mese più, ci dice uno dei redattori, 2500 o 3000 lire al mese. Per un lavoro che dura un mese mensile che non supera le 170-180 mila lire mensili. Quattro redattori, escluso quindi il direttore e uno degli altri che attualmente sotto le armi, hanno scritto giorni addietro una lettera alla direzione dell'emittente. Per il momento la proposta di Tele Etruria è per il 53 per cento di Attilio Lebole e per il resto di piccoli azionisti. In questa lettera i quattro redattori

chiedevano che l'intera redazione venisse inquadrata con un regolare contratto dello spettacolo. «La risposta, dice uno dei licenziati, è stata brevissima. Il ragioniere Lebole, presidente di Tele Etruria, ci ha detto che potevamo andare tutti quanti a casa». Di fronte a questa risposta arrogante la redazione di Tele Etruria è scesa in sciopero. Il giorno dopo, cioè ieri, sono arrivate le lettere di licenziamento per due dei quattro firmatari della lettera. La direzione della televisione non ha così voluto rispondere nemmeno alle osservazioni sulla conduzione della televisione fatte dai redattori. Nei licenziamenti e delle due assunzioni. Ma la vicenda di Tele Etruria è emblematica come all'interno del mondo dell'emittenza privata le acque siano sempre più agitate. Le piccole televisioni provinciali tendono a scomparire: non rinnovano le strutture della bassa frequenza e dopo un periodo massimo di quattro o cinque anni sono

già vecchie: il loro segnale, non disponendo di ripetitori adeguati, è spesso debole e si sa quanto la qualità dell'immagine incida sull'utenza. In questo caso si è reso necessario un corpo redazionale qualificato professionalmente e quantitativamente sufficiente. Da tempo si basano quasi esclusivamente sulle collaborazioni, che, più semplicemente, significano lavoro nero, non disponendo di redattori adeguati e quanto a perdere la località e la qualità dell'informazione e spesso si limitano a riassumere contenuti stampa e quanto hanno scritto i giornali locali: l'unica salvezza è il film. A questo punto è la crisi della televisione privata. C'adrebbe quindi di pensare, perdita del carattere di località dell'emittenza, perdita conseguente dell'utenza che preme il bottone della televisione e cerca l'emittenza che mandi un segnale e un'immagine più chiara, migliori servizi, film meno indecenti. Perdono l'utenza significa perdere la pubblicità e perdere la pubblicità vuol dire perdere la vera fonte di entrata, a meno che non si dispona di un imprenditore folle disposto a gettare al vento i suoi soldi.

La bufera della crisi nonisce così anche le emittenti private: il pesce grande mangia quello piccolo. I più forti si consolidano, le più piccole scompaiono. Non sappiamo quale sarà la fine di Tele Etruria. Il suo direttore, Duranti, ci ha detto che continuerà a vivere e ad essere presente ed attiva su tutti quelli che sono i problemi della città.

Claudio Repok

Dopo la MOSTRA DEL MOBILE e della Televisione visitate anche i nostri Grandiosi Magazzini; dal confronto noterete l'enorme convenienza dei nostri PREZZI ASSOLUTAMENTE

IMBATTIBILI e pagamenti anche fino a 40 mesi senza Anticipi né Cambiali, anche con vaglia postale, per acquisti fino a 4 milioni

- | | | | | |
|---|---|--|--|---|
| MOBILI D'ARREDAMENTO
CAMERE - CAMERINE
CUCINE COMPLETE
SOGGIORNI - INGRESSI - SALOTTI
DIVANI POLTRONE e MOBILI letto
TAPPETI - LAMPADARI eccetera | ELETTRODOMESTICI
CUCINE a gas elettriche
FRIGORIFERI - CONGELATORI
LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE
LUCIDATRICI - BATTIPASTA
MACCHINE PER LA PASTA | VARIE
RADIATORI - TERMOCONVETTORI
STUFE A GAS ELETTRICHE
MACCHINE DA SCRIVERE e
CALCOLTRICI ELETTRONICHE
MACCHINE PER CAFFE eccetera | ORGANI ELETTRONICI
PIANORGANI - CHITARRE
GIRADISCHI - MANGIADISCHI
FONOVALIGIE
IMPIANTI ALTA FEDELITA' STEREO | TELEVISORI a colori
TELEVISOR PORTATILI
TELEGIOCHI PER TV
RADIO - REGISTRATORI
RADIOSEVGLIE eccetera |
|---|---|--|--|---|

GRANDI MAGAZZINI

SUPERMARKET REMAN

RAFFAELLO SANZIO e PIER VETTORI
Autunno 4 a 9 h 30 min

NANNUCCI RADIO

RODOLFO PIAZZA ANT. NORD

Vendite in tutta Italia